

Prime reazioni alla lettera dei dc a Zaccagnini

Positivo un impegno concorde per l'occupazione a Napoli

L'iniziativa di Forte e Pomicino potrebbe indicar e un nuovo atteggiamento del gruppo consiliare dc - Il governo è il vero interlocutore - Commenti di Ciampaglia (Psdi), Vanin (Psi) e di Geremicca

Al comizio di Roma

Dure parole per la CISL di Scognamiglio

Il nome di Scognamiglio, dirigente napoletano e gaviniano della CISL-enti locali non è stato pronunciato ma tutti quanti a Roma durante il comizio in piazza SS. Apostoli hanno riconosciuto ed hanno vigorosamente applaudito. E' stolo quando il segretario nazionale della CISL, Macario, ha detto di sapere che c'è un dirigente della CISL di Napoli che ha violato le direttive sindacali unitarie. Macario ha poi detto che prendeva impegno a nome della confederazione e della federazione di categoria (enti locali) affinché il problema rappresentativo della dirigenza della CISL-enti locali di Napoli fosse affrontato con la dovuta energia. In precedenza nel corteo e nella piazza si erano notati folto gruppi di lavoratori che gridavano: «La CISL non è qui, sta con la DC».

L'ultima impresa antinfortunistica dello Scognamiglio (ben noto per scoppi corporativi, per la difesa, per la lotta agli infortuni, per l'obbedienza alle direttive delle forze gaviniane che puntano allo sfascio e alla paralisi amministrativa) è stato un aperto sabotaggio allo sciopero nazionale: la CISL di Napoli ha, infatti, dispensato i propri aderenti dal partecipare alla manifestazione.

Assemblee sui distretti scolastici

Il consiglio di quartiere di Chiaia-Paolillo ha convocato per domani l'assemblea del 41° distretto scolastico Umberto. In via Carducci, alle ore 19. L'incontro è aperto a tutte le componenti del nuovo organismo scolastico: docenti, presidi, non-docenti e organizzazioni di massa del distretto. L'assemblea sul distretto scolastico, inoltre, si svolgerà oggi a Giugliano nella sede ARCI, alle ore 18.

Oggi i funerali della compagna Teresa Lanza

I funerali della compagna Teresa Lanza, madre della compagna Nemesi e suocera del compagno on.le Egidio Scognamiglio, avranno luogo oggi alle 12 dall'abitazione dell'estinta in via Girolamo S. Croce, 79.

Il partito

RIUNIONI DI ZONA
A Pozzuoli inizia questa mattina alle 9 il seminario di zona sulla 322 che proseguirà nella giornata di domani. Parteciperanno i compagni Marzano, Perrotta, Di Nico e Abenante.

Ad Afragola alle 17 riunione interzonale Afragolese-Frattese: su: «Edilizia-transporto-sviluppo» con Tubelli, Viscà, Sales, Sbriziolo.

ASSEMBLEE
A S. Giorgio a Cremano alle 18 nell'ambito della campagna di tesseramento 78 assemblea su: «Crisi occupazionale e sviluppo». A S. Stabiane alle 19 assemblea sul tesseramento con Russo. A Grumo Nevano alle 19 assemblea sul tesseramento. Ad Acerra alle 19 assemblea sul tesseramento. A Pomigliano alle 9.30 assemblea della cellula meccanica dell'Alfasud. A Villa del 18 assemblea sul tesseramento. A Chiaiano alle 18 assemblea sul tesseramento con Fornica.

ATTIVI
Nella sezione Lenin di Ercolano alle 18.30 attivo cittadino per il tesseramento. A S. Sebastiano alle 19 attivo sulla situazione politica, con Gennaro Pinto.

LAVORATORI DEL MINISTERO DELLA DIFESA
A Villa del 10.30 riunione del coordinamento lavoratori del ministero della Difesa, con Carillo.

COMITATO DIRETTIVO DI BOSCOVALE
A Torre del Greco alle 18 riunione del comitato cittadino con Orpello.

DISTRETTI SCOLASTICI
Nella sezione Avvocato alle 17.30 attivo distrettuale.

ATTIVI
I compagni responsabili dei distretti devono comunicare in federazione notizie riguardanti la presentazione delle liste.

Ha suscitato reazioni contrastanti, ma sostanzialmente positive, negli ambienti politici napoletani l'iniziativa della lettera a Zaccagnini assunta dal gruppo della DC in consiglio comunale, Mario Forte, e dall'on. Paolo Cirino Pomicino per sollecitare l'iniziativa della segreteria nazionale DC «per determinare un incontro tra i rappresentanti dei sei partiti firmatari dell'interesa per affrontare il problema di alcuni problemi considerati prioritari» tenuto conto anche «del progresso approvarsi della situazione napoletana e delle difficoltà a trovare delle soluzioni ad un livello solo locale per problemi che si fanno sempre più nazionali».

E' del resto significativo che anche il gruppo consiliare DC ha avvertito la necessità di non rimanere estraneo «al processo di sviluppo dei problemi della città e all'iniziativa marcata assunta dalle forze politiche democratiche che hanno partecipato alle istituzioni, in particolare per quanto riguarda la drammatica situazione dell'occupazione a Napoli e in Campania».

E' ancora vivo «a questo proposito» — nella memoria di migliaia di giovani, ragazze, lauti e onesti — il patto sottoscritto alla manifestazione recente del Palasport con il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, segretario nazionale della DC, in cui — aggiunge con forza il segretario generale del PCI — «partiti democratici, forze popolari, non sono mai stati divisi dal problema di Napoli e della sua popolazione, guardando ad essi con spirito di solidarietà nazionale».

E la stessa giunta comunale di Napoli ponendo all'ordine del giorno del dibattito in consiglio la questione dell'Italider ha voluto dare un preciso «segnale» politico.

Un nuovo atteggiamento?

E' positivo dunque che nella DC anche forze che fino a ora si sono distinte, in consiglio comunale, per la ricerca puntigliosa della contrapposizione con le altre forze democratiche e con i partiti che si sono assunti l'onere di governare in una situazione di crisi profonda la città, considerano il bisogno di richiamare anch'esse l'attenzione dei dirigenti nazionali dello scudo crociato sulla drammatica situazione napoletana. Si comprende bene, quindi, da questo punto di vista la delusione e l'astioso commento dedicato ieri dai giornali nazionali a questa lettera di cui come si comprende — su un altro versante — la forza retorica propagandistica e il tentativo di unificare la DC «a inerti di aver scoperto la frontiera meridionale dei problemi del Paese».

In verità lo zelo del nuovo capocorrente di Mazzoni si sarebbe esercitato meglio, se soltanto avesse tenuto conto che — soltanto pochi giorni fa — DC, PCI, PSI, PSDI, PRI e PLI si sono impegnati a dedicare le prossime sedute del consiglio regionale (gittate per il 10, 11 e 12 novembre) alla discussione di una mozione unitaria «sui problemi della giunta regionale a richiedere, in sintonia con la volontà espressa dal Comune di Napoli, un'urgente soluzione del problema dell'occupazione a Napoli».

«Prima dell'incontro con il presidente del Consiglio, la giunta regionale — è scritto nel documento unitario — si incontrerà col comitato di Napoli, i sindacati, le forze politiche democratiche».

Primi commenti
I primi commenti che registrano sono, quindi, improntati «L'iniziativa assunta — nota la dichiarazione stampa l'on. Alberto Ciampaglia, responsabile dell'ufficio Enti locali della direzione nazionale del PSDI — non era un passo verso il dialogo con le forze democratiche di questa città. Non a caso nel corso di un incontro tra alcuni parlamentari napoletani era stata riconosciuta la esigenza che tutto il gravissimo problema dell'area napoletana venisse affrontato in un campo nazionale».

«Si aspettava, quindi — continua il deputato socialista democratico — che questa iniziativa fosse una proposta di un gruppo e realizzarsi unitariamente, anche se, in questa situazione, non è opportuno rivendicare diritti di primogenitura nella complicità che comunque l'iniziativa abbia preso il suo avvio».

«I socialdemocratici ribadiscono che, quando i comunisti, che i problemi napoletani, di loro complessità e dimensione, non potranno essere risolti se non con uno sforzo unanime a livello na-

zionale».

Il socialista Vanin, capogruppo in consiglio comunale, sottolinea in una intervista che «Paese Sera» pubblica oggi che «si tratta di una mossa di sinistra destra», con cui la DC napoletana tende a salvarsi la faccia dopo un prolungato impegno sulle questioni più scottanti della città. Ci auguriamo che non sia così — conclude l'esponente socialista — e che il problema napoletano come una grossa questione nazionale che esige non solo un impegno di grande solidarietà nazionale, ma anche un grande solidarietà delle forze politiche napoletane».

«Come è noto il Comune di Napoli e la Regione campana da mesi (anzi da anni) sollecitano — nota Geremicca — un incontro con il governo per i problemi dell'apparato produttivo (specie delle Partecipazioni statali).

«Sono anni — commenta Geremicca — che indichiamo il problema napoletano come una grossa questione nazionale che esige non solo un impegno di grande solidarietà nazionale, ma anche un grande solidarietà delle forze politiche napoletane».

«Come è noto il Comune di Napoli e la Regione campana da mesi (anzi da anni) sollecitano — nota Geremicca — un incontro con il governo per i problemi dell'apparato produttivo (specie delle Partecipazioni statali).

«Stimame intanto, alle 11, si riunisce il Consiglio comunale».

Il governo fino ad oggi non ha neppure risposto. Evidentemente l'iniziativa di Pomicino e Forte tiene anche conto di questo prolungato ed ingiustificato silenzio del governo. Se questo è vero bisogna ritenere che i partiti dell'accordo programmatico, sottoscritti nelle lettere del due dc a Zaccagnini, sono un passaggio — certamente utile — ma solo un passaggio: perché l'interlocutore istituzionale è il governo e, appunto, anzi, che, assieme al governo, protagonisti istituzionali insostituibili sono il Comune di Napoli e la Regione Campania».

«In sostanza — conclude Geremicca — occorrerà evitare che una iniziativa positiva diventi ambigua, se in qualche modo le sedi istituzionali locali e nazionali venissero ad essere defilate e marginalizzate rispetto ad un impegno eccezionale (nazionale e locale) che deve vedere istituzioni, sindacati, forze politiche, tutti impegnati, ma ciascuno per il ruolo che gli compete e nel rispetto delle specifiche funzioni».

Ieri manifestazione degli inquilini meridionali

Ai militari delle case ex-INCIS con la pensione pure lo sfratto

Hanno partecipato parlamentari della commissione difesa della Camera - Sollecitata una legge che sancisca il diritto alla casa - Incontro nazionale a Roma



Un'immagine dell'assemblea degli inquilini delle case ex-INCIS

Per molti militari che abitano in case dell'ex-INCIS, con la pensione è arrivata anche l'intimazione di sfratto.

«Lei non è più in servizio, quindi non ha diritto alla casa» — questa è la motivazione. Non è difficile immaginare la preoccupazione e il disagio provocati da un simile provvedimento. Stupisce, invece, la fermezza con cui gli inquilini — organizzati in comitato hanno saputo prima respingere gli sfratti e poi porre il loro problema all'attenzione del Parlamento e delle forze politiche. Ora si battono per una legge in cui sia detto chiaramente che le loro case sono dell'IACP e che non caso ai privati in nessuna forma di

«uso militare». Appartamenti come tutti gli altri, insomma. E non più disponibili solo fin quando si è in servizio.

Questo obiettivo è stato ribadito ancora una volta ieri, nel corso di una manifestazione per gli inquilini di tutto il Meridione.

All'incontro — che si è svolto nel cinema «Acanto» a Fuorigrotta — hanno partecipato tra gli altri i parlamentari Accame (PSI), Angelini (PCI) e Caruso (DC), rispettivamente presidente, vice-presidente e componente della commissione difesa della Camera. Un folto pubblico ha seguito con interesse i vari della assemblea e ne ha più volte sottolineato con applausi le fasi salienti.

«Il problema delle case ex-INCIS si trascina ormai da decenni. Non è mai stato messo un punto fermo a questa storia. Si sono susseguiti solo le promesse — elargite con particolare insistenza nei periodi pre elettorali — dei vari esponenti democristiani».

In questo modo le richieste di lasciar liberi gli appartamenti sono state sospese per poi riprendere ad un ritmo sempre maggiore. Fin ad arrivare all'episodio più clamoroso: 34 sfratti chiesti tutti in un colpo a Taranto. Tranne alcuni casi «immorali» (inquilini che erano ancora proprietari di appartamenti) questi provvedimenti sono rimasti sulla carta.

«E' un primo successo» —

ha detto il presidente del comitato. Primavera — ma non basta. Dobbiamo continuare a lottare per una buona legge che sancisca il nostro diritto, e, più in generale, per un nuovo rapporto tra militari e cittadini».

Con la scomparsa dell'INCIS le case sono andate all'IACP, ma hanno conservato l'uso militare. Per le assegnazioni, Ministero e stati maggiori delle varie forze armate hanno sempre fatto il bello e cattivo tempo. Di sicuro, inoltre, non hanno mai investito i soldi, che pure erano disponibili, in nuove case per i militari.

«Troppo spesso — ha detto Accame — si è preferito comprare carri armati, dimenticando che l'efficienza di un esercito data anche dal morale degli uomini che lo compongono». Da qui la esigenza di una norma «generale che faccia salvi i diritti di tutti i militari».

Non mancano, in questa direzione, ritardi del governo: lo stesso di Caruso ha ammesso di aver causato dall'ex ministro Lattanzio. Ciononostante, in sede di commissione difesa, i partiti convergono su provvedimenti da promuovere.

«E' un primo passo, ma la strada per arrivare ad una buona legge non si prospetta priva di ostacoli. Più che opportuno, dunque, è stato il richiamo alla lotta fatto dal compagno Angelini. Gli stessi inquilini sono decisi ad andare fino in fondo: stanno già preparando una manifestazione nazionale a Roma».

Collisione sul raccordo autostradale a Capodichino

Incidente stradale: un morto

Morto l'autista di una delle due vetture - Feriti gravi sua moglie e l'altro guidatore

Si ripetono da vari giorni

Provocazioni fasciste davanti al liceo Vico

E' da circa una settimana che davanti all'ingresso dell'istituto «Gianbattista Vico», in via Salvatore Rosa, continuano le provocazioni agli studenti da parte di gruppi di fascisti.

Anche l'altra mattina gruppi di teppisti armati di pistole e catene si sono presentati davanti al liceo classico. Hanno cominciato a distribuire volantini con intenti chiaramente provocatori, che i «problemi napoletani» si rifiutavano di accettarli con intimidazioni di vario genere.

Gli studenti del «Vico» hanno condannato duramente l'accaduto in un loro documento, un chiaro tentativo — denunciano — di instaurare nella loro scuola un clima di tensione alla vigilia delle elezioni degli organi collegiali.

Gli studenti — continua il documento — respingono con fermezza democratica il tentativo dei fascisti e dei militanti del MSI di reintrodursi in una scuola di grande tradizione antifascista e democratica, che, nel resto, ha già da tempo negato loro ogni spazio politico».

Proprio alla vigilia dell'entrata in vigore delle nuove norme che limitano la velocità sulle strade ed autostrade, a Napoli si deve registrare un incidente stradale mortale, forse causato proprio dalla eccessiva velocità delle auto coinvolte.

Lo scontro fra una Lancia Beta e una Peugeot è avvenuto al terzo chilometro del raccordo autostradale che collega Capodichino alle autostrade di Napoli-Roma e Napoli-Bari. Alle 11 la Lancia Beta, targata Avellino 118470, è guidata da Roberto Capolino, di 44 anni, residente a Napoli in via Mosca 4, ha compiuto una testa-coda. Stava sorraggiendo in quel momento la Peugeot dell'avvocato Vincenzo Caruso, residente a Nola in via Ottaviano Augusto 12, che andava ad urtare violentemente con l'altra auto.

Lo scontro, quasi frontale fra le due macchine produsse danni gravissimi. L'avvocato Caruso spirò sul colpo, mentre la moglie, che gli era accanto, riportava gravi ferite.

Trasportata al Cardarelli, è stata ricoverata immediatamente nel reparto rianimazione. Le sue condizioni sono gravi.

Nello stesso ospedale venne trasportato anche Roberto Capolino, il guidatore dell'autovettura targata Avellino, che nell'incidente ha riportato ferite lacero-contuse, fratture, e la sospesa lesione di organi interni.

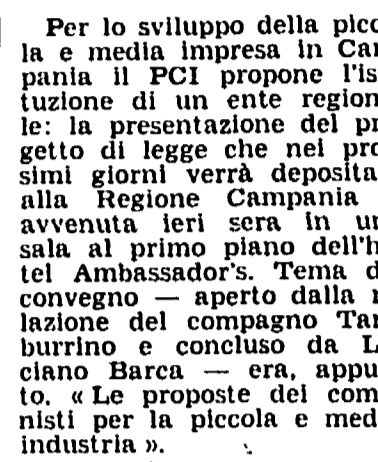
Sul luogo dell'incidente è stata schierata una squadra del fuoco di Napoli — guidata dall'ingegner Piccolo — e varie pattuglie della stradale, al comando del maggiore Michele Graziosi, che da poco ha assunto il comando del corpo nella nostra città.

Sono iniziati immediatamente i rilievi della stradale per accertare le responsabilità del grave incidente. Per avere una idea della violenza dell'urto, basta pensare che le due auto si sono quasi accartocciate, tanto che sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per estrarre i due feriti e la salma dell'avvocato Caruso».

Presentata la proposta di legge regionale PCI

Un ente di sviluppo per piccola e media impresa

Il progetto illustrato nel convegno sull'industria napoletana - Relazione di Tamburrino e conclusioni di Barca



Domani Amendola celebra la Rivoluzione d'Ottobre

Domani, alle ore 10, al cinema Fiorentini il compagno Giorgio Amendola celebrerà il 60° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Il significato di questo punto di riferimento per i popoli di tutto il mondo non necessita, certo di essere ulteriormente sottolineato. Si frantumava una fatiscente e oppressiva struttura sociale e si lanciavano le basi per una società non più fondata sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. La storia del mondo e questi ultimi decenni è la testimonianza più convincente della giustezza dei principi che ispirarono la Rivoluzione d'Ottobre, principi che hanno fatto molto cammino e che hanno trovato applicazione presso altri popoli che hanno consentito di realizzare un'area socialista che tanto ha dato e dà a quei popoli che ancora lottano per emanciparsi.

Il compagno Giorgio Amendola ricorderà tutte queste cose nel suo discorso. Il significato di questo punto di riferimento attuale del partito della classe operaia e delle masse lavoratrici nei Paesi industrializzati dell'Europa occidentale. Quello di domani sarà indubbiamente un grande incontro di comunisti e di democratici per festeggiare uno degli avvenimenti di maggior rilievo nella storia del popolo.

«Vittime naturali» — ha detto il compagno Tamburrino — di questa situazione sono le piccole e medie aziende. La economia «chiusa» delle grandi aziende e la politica economica portata avanti in questi anni non hanno permesso la creazione di un forte tessuto di piccole e medie industrie. Invece la presenza di una miriade di piccolissime e piccole imprese e la mancanza di una struttura di medie dimensioni — tra i 50 e 150 dipendenti — pone l'industria campana in una condizione di estrema fragilità».

Nella regione il settore alimentare è concentrato — ad esempio — per l'84,7% in piccolissime e piccole unità produttive. L'abbigliamento è del 70,7%, il legno è del 100 per il 100 per la costruzione per il 53,4%.

«Come salvare allora questo enorme patrimonio? Una prima soluzione, anche se non l'unica, è proprio l'entità della crisi, contro quelle forze che vorrebbero spingerle all'emancipazione» — ha detto il compagno Orpello, «solo attraverso momenti di astratta presa di coscienza industriale, in cui le cellule nei quartieri, nelle cantine di fabbrica, nelle zone, coinvolgendo tutte le donne dei partiti dell'accordo programmatico, ha proposto la «compagnia Orpello» per l'applicazione della legge sul lavoro domestico, per un nuovo indirizzo alla formazione professionale, per l'iscrizione delle donne alle leghe dei giovani disoccupati».

«Una grossa mobilitazione delle donne è necessaria — ha aggiunto — anche sull'aborto, per fare conoscere alle donne napoletane il testo della legge e discuterne in Parlamento, per spiegare la nostra posizione, per prepararci anche al referendum, se questa non venisse approvata».

Un altro nodo uscito fuori dal dibattito è quello dei servizi, le strutture per la

«attività promozionali finalizzate allo sviluppo e al potenziamento sui mercati nazionali e internazionali». D) ricerca di convenienti fonti di materie prime, energia e carburanti; E) agevolare l'accesso al credito; F) promuovere l'aggiornamento tecnologico; G) formulare proposte alla Regione rivolte alla qualificazione professionale e alla specializzazione dei quadri tecnici aziendali.

«L'ente, infine, sarà presieduto — secondo la proposta comunista — da un consiglio di amministrazione composto di 11 membri; cinque più il presidente eletti dal consiglio regionale; tre designati dai sindacati; due dalle associazioni imprenditoriali».

Il nodo centrale, comunque, ha sostenuto il compagno Luciano Barca, è rappresentato pur sempre dalle scelte compiute dalle Partecipazioni statali alle quali spelle finora ha versato la piccola industria napoletana».

«Chiarezza, certezza e indicazioni valide» — ha detto Barca, concordando in quanto col presidente dell'IACP industriale, Certani — «sono necessarie in politica industriale. La piccola e media industria, ancor più deficiente, necessita di una rigorosa programmazione; l'ente regionale può diventare la sede per avviare il confronto tra le forze politiche sindacali e imprenditoriali».

Non sono mancate nel corso del dibattito — sul cui merito assai interessante torneremo sul giornale di domani — anche profonde differenze: alla proposta, avanzata da Dandria, della costituzione di una finanziaria regionale, il compagno Ricciotti Antinolfi ha risposto riaffermando, invece, la necessità di recuperare i due istituti di credito napoletani. Banco di Napoli e Isvem, alla loro reale funzione propulsiva a sostegno dell'apparato industriale meridionale.

Per il congresso cittadino

Le donne comuniste elaborano proposte

Attivo in federazione con le compagne Orpello e Braccitorsi - 14-20 novembre settimana di dibattito

Quale partecipazione delle donne napoletane alla vita pubblica della città, quale ruolo e quali proposte le donne comuniste vogliono portare al prossimo congresso cittadino del PCI, in programma per l'11 e il 12 novembre? Quale infine l'impegno delle donne del PCI per una Napoli produttiva?

Se ne è discusso a lungo in federazione nel corso dell'attivo introdotto dalle compagne Pina Orpello, responsabili della commissione femminile, e concluso da Bianca Braccitorsi della commissione femminile nazionale.

«Il lavoro, l'occupazione femminile, i servizi: questi alcuni dei temi maggiormente discussi nella relazione dalla compagna Orpello. Su questi problemi sono intervenute numerose compagne ricordando anche le specifiche realtà dei posti di lavoro in cui vivono e svolgono la loro attività politica: Standa, ex-Merrell, Alfa Sud, i corsi per puericultrici del I polclinico, che sono un ennesimo caso di sfruttamento della manodopera femminile e di lavoro nero sono alcune di queste realtà».

Il lavoro a domicilio — ha ricordato la compagna Braccitorsi — in aumento, anche per settori nei quali in precedenza era pochissimo sviluppato. Come invitare le donne all'azione sulle condizioni oggettive della crisi, contro quelle forze che vorrebbero spingerle all'emancipazione» — ha detto il compagno Orpello, «solo attraverso momenti di astratta presa di coscienza industriale, in cui le cellule nei quartieri, nelle cantine di fabbrica, nelle zone, coinvolgendo tutte le donne dei partiti dell'accordo programmatico, ha proposto la «compagnia Orpello» per l'applicazione della legge sul lavoro domestico, per un nuovo indirizzo alla formazione professionale, per l'iscrizione delle donne alle leghe dei giovani disoccupati».

«Una grossa mobilitazione delle donne è necessaria — ha aggiunto — anche sull'aborto, per fare conoscere alle donne napoletane il testo della legge e discuterne in Parlamento, per spiegare la nostra posizione, per prepararci anche al referendum, se questa non venisse approvata».

Un altro nodo uscito fuori dal dibattito è quello dei servizi, le strutture per la

maternità e per l'infanzia, i consultori, e quindi, del rapporto con l'amministrazione e di altri settori. Essendo a Napoli momenti concreti di iniziativa e di lotta per le donne. Gli asili nido, per esempio: a Napoli ce ne sono solo 5 mentre alla Regione i fondi per la costruzione di altri 16 nidi sono bloccati. Bloccata è anche l'attività della consultazione femminile della nostra regione».

«Certo — ha detto la compagna Orpello — c'è anche un problema di orientamento del Partito sulla questione femminile, nel rapporto stesso delle iscritte con un certo modo di intendere la politica. Ma certamente anche un nuovo rapporto fra iscritte e partito non può che attuarsi nel quadro di una maggiore democrazia di tutte le nostre strutture verso la quale stiamo andando anche con la costituzione delle zone. Le commissioni femminili nelle zone offrono, infatti, possibilità di analisi e proposte politiche nuove».

Una serie di iniziative e di scadenze sono state indicate nell'attivo, per i prossimi giorni, nel quadro di un rafforzamento della presenza e dell'attività delle donne nel nostro partito. Dal 14 al 20 novembre, infatti, settimana dedicata proprio al dibattito sulla questione delle donne — organizzazione — partito, e sul proselitismo femminile, con incontri nei luoghi di lavoro, nelle sezioni, con le lavoranti a domicilio, con le studentesse. A conclusione della settimana, per un maggiore approfondimento sui temi di «organizzazione», ci sarà il programma una manifestazione con il compagno Cervetti».

FERITO UN COMMERCIANTE A PORTICI

Due giovani ieri sera, attorno alle 19.30, a viso scoperto hanno fatto irruzione nel negozio di Portici, in via Diaz a Portici, presente solo il proprietario, Ciro Napolitano di 22 anni. Uno dei militanti lo ha imbroglato sul viso. Esultando, ha sparato un colpo di pistola contro il Napolitano, ferendolo alla spalla destra. Il negoziante è stato ricoverato al Cardarelli, mentre dei due scappati su una Vespa 50 si sono perse le tracce.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi sabato 5 novembre 77. Orpello (P), Zaccaria (domani: Leonardò).

LUTTI
E' morta la madre del compagno Cirino Verde, direttore della cellula SEBn. Al compagno Verde giungano le condoglianze dei comunisti della SEBn, della sezione Merce e dell'Unità.

Si è spento ad Eboli il compagno Agostino De Capo, sindaco figura di militante comunista. Alla famiglia tutta, e in particolare al nipote Vincenzo Alta (del Comitato Centrale e della segreteria provinciale di Salerno) giungano sentite condoglianze dai comunisti di Eboli dalla federazione del PCI e dall'Unità.

E' morta Anna Langella, madre del compagno Vincenzo Costa. Al compagno Costabile giungano le condoglianze dei compagni della sezione di Barra e dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE
Zona 5: Ferdinando: via Roma 348. Montecalvario: piazza Dante 71. Chiaia: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. Mercato: piazza S. Lucia. Garibaldi II: S. Lorenzo-Vicaria: via S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale, corso Lucio 5; calata Ponte Casanova 30; Stella-S. Carlo Arena: via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218; S. Annunziata: Colli Aminei 210; Vomero-Arenella: via M. Piscicelli 138; piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80; Fuorigrotta: piazza Marcantonio Colonna 21. S. Stabiane: via Epomeo 154. Mercato-Pomigliano: corso Secondigliano 174. Napolitano: via Acale 28. Ponticchio: via



ENZO DI BRUNO Partecipa allo spettacolo «Il microfono è vostro»